

## Lavoro, un'occasione persa «Un errore mettere insieme l'occupazione e il disagio»

I sindacati tutti sulla stessa linea: una politica sociale con effetti positivi  
E serve una profonda riforma del sistema di collocamento oggi inefficace

di **Lisa Ciardi**  
FIRENZE

«In questi anni il Reddito di cittadinanza è stato estremamente utile, evitando che molte famiglie andassero in difficoltà economica - dichiara **Ciro Recce**, segretario generale toscano della Cisl -. Come politica sociale ha avuto effetti positivi, mentre non si può dire altrettanto del suo ruolo come politica attiva nell'aiutare le persone a trovare lavoro. Ci auguriamo, da questo punto di vista, che la situazione possa migliorare grazie al Programma Garanzia Oc-

cupabilità dei Lavoratori (Gol) collegato al Pnrr. Sicuramente eliminare il reddito creerebbe importanti problemi economici visto che la povertà è aumentata, anche a causa della pandemia: oggi alla Caritas si presentano persone che in passato non avevano mai avuto bisogno».  
«Non va abolito, ma migliorato e, anzi, rafforzato - dice la segretaria generale della **Cgil** Toscana, **Dalida Angelini** -. L'errore è stato mettere insieme lotta alla povertà e sostegno all'occupazione, che richiedono azioni diverse. Il reddito di cittadinanza ha di fatto sostituito il Rei (reddito di inclusione) e, se ana-

lizziamo i dati, vediamo che quasi il 46% dei beneficiari è costituito da persone che lavorano ma che sono comunque povere, a partire da tante donne con part time involontari. Per loro è un aiuto importante, al quale va aggiunto però un miglioramento delle politiche attive. I navigator non hanno funzionato: dobbiamo puntare sui centri per l'impiego, che devono essere pubblici e operare al meglio. E dobbiamo esigere una giusta retribuzione. Gli abusi vanno contrastati attraverso i controlli, combattendo in parallelo l'evasione fiscale. Aiuterebbe infine alzare a 18 anni l'obbligo scolastico e offrire a tutti i dipen-



Da sinistra **Dalida Angelini** (Cgil), **Paolo Fantappiè** (Uil) e **Ciro Recce** (Cisl)  
In Toscana, da gennaio ad agosto 2022 sono stati 51.743 i nuclei familiari che hanno ricevuto reddito o pensione di cittadinanza, in tutto oltre 100mila persone

denti un percorso formativo in orario di lavoro».  
«Abbiamo lanciato l'idea del reddito universale - prosegue **Paolo Fantappiè**, segretario regionale della Uil - dedicato a chi è inabile, inidoneo o difficilmente collocabile: una fascia di persone che rappresenta circa 2/3 dei percettori del reddito di cittadinanza. In Italia 5 milioni di persone vivono a livello povertà e un recente studio Irpet indica che il 60% del lavoro in Toscana è povero. Per questo il reddito di cittadinanza non va tolto ma modificato, abbinando il provvedimento a una profonda riforma del sistema di collocamento che oggi non funziona. A chi

cerca occupazione vengono offerti, 3 volte su 4, contratti a tempo determinato che, nel 60% dei casi, vanno da un giorno ad appena sei mesi. Bisogna ripartire da qui: da offerte serie e non da lavori che si avvicinano a forme di sfruttamento». Dunque «no all'idea di cancellare il reddito di cittadinanza, si invece a migliorarlo»: è questa, sia pur con sfumature diverse, la posizione dei rappresentanti toscani di **Cgil**, **Cisl** e **Uil** di fronte all'ipotesi che questo strumento di supporto a chi è in difficoltà economica possa essere eliminato o profondamente cambiato.

